



IL CORNO ARCUATO

À cosa può mai servire un corno arcuato, così tonfo e aperto in fondo; sembra un pallone squartato... o anche un serpente srotolato...

Ecco una storiella per capire.

Un bambino di nome Simone, verso il tramonto, sentiva ogni sera uno strano suono lontano, che si prolungava e si ripeteva facendo un'eco...

Sì gli pareva proprio lo stesso suono cupo e profondo udito nel film di Narnia, nel momento in cui soffiando, appunto, in un lungo corno, si dava inizio alla battaglia nel bosco chiamando a raduno mostri, animali e soldati. Il suono di quel corno bianco e arcuato gli era rimasto impresso nella mente.

“Ma allora – si domandava – c'era in corso una battaglia anche lì nella vicina campagna?”.

A questa domanda la mamma gli disse: “Non ci sono battaglie, ma quello che tu senti ogni sera è proprio il suono di un corno, quello che il pastore laggiù usa per richiamare le pecore all'ovile per la notte. Se vorrai, andremo ad ascoltarlo più da vicino!”.

Quando ci andarono, Simone si meravigliò molto nel vedere la forma di quello strumento giallognolo e ossuto che il pastore gli mostrava: era il vero corno di un animale con una grande apertura a un capo, una cavità al suo interno che vibrava a contatto con il fiato, e terminava con una punta conica.

Fu un'emozione per lui provare a soffiare con forza dentro quella cavità e sentire quel suono acuto che riusciva a far muovere le pecore verso la stalla.

Il pastore gli regalò, allora, un piccolo corno che teneva appeso a una parete: “Ti servirà – gli disse – per farti il fiato e magari un giorno a... dirigere non pecorelle, ma un'orchestra vera con lo strumento musicale che ha il suo stesso nome!”.

